

MARCINELLE - Le Bois Du Cazier, 8 agosto 1956

"Nous sommes une cinquantaine. Nous fuyons les fumées vers les quatre paumes..."

Fu scritto con il gesso su di una tavoletta di legno da una delle vittime,

mentre cercavano scampo...



Marcinelle: il paesaggio di dune artificiali prodotto dalle miniere di carbon fossile

Tragedie dell'emigrazione italiana

Dal 1946 al 1956 il numero dei lavoratori, provenienti dall'Italia, morti nelle miniere belghe e in altri incidenti sul lavoro è di **oltre seicento**.

A causa di un errore umano, l'8 agosto 1956 il Belgio venne scosso da una tragedia senza precedenti, un incendio scoppiato in uno dei pozzi della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, causò la morte di 262 persone di dodici diverse nazionalità, soprattutto italiane, 136 vittime, poi belghe, 95; **fu una tragedia agghiacciante, i minatori rimasero senza via di scampo, soffocati dalle esalazioni di gas**. Le operazioni di salvataggio furono disperate fino al 23 agosto quando uno dei soccorritori pronunciò in italiano: "Tutti cadaveri!"

Solo dopo la tremenda tragedia di Marcinelle venne finalmente introdotta nelle miniere del Belgio la maschera antigas.

Le condizioni in cui lavoravano i minatori erano deplorabili; il Governo Italiano per la reazione scandalizzata della popolazione, della stampa e dei sindacati di fronte all'alta frequenza con cui si succedevano gli incidenti nelle miniere belghe, interruppe a volte l'enorme esodo di manovali italiani verso il Belgio. Altra conseguenza fu una regolamentazione più severa in materia di sicurezza sul lavoro.



In quegli anni partirono per il Belgio **140'000 lavoratori, 18'000 donne e 29'000 bambini**, moltissimi di loro erano di **San Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano, Santa Severina, Rocca Bernarda, Savelli, Scandale**, di tutta la **Sila** e dell'intero Marchesato di Crotona. Un fiume di Calabresi giunse in Belgio con i convogli ferroviari che partivano da Milano.

La tragedia della miniera di **Marcinelle**, dopo quella della miniera di **Monongah in West Virginia**, è la più grande della storia dell'emigrazione italiana.

Esiste un Museo "**LE BOIS DU CAZIER**" sulla grave tragedia mineraria avvenuta appunto nella miniera di carbone Bois du Cazier a Marcinelle, a sud di Charleroi; i due castelletti di estrazione danno immediatamente il senso del luogo, le strutture architettoniche in mattoni, classificate come monumento dal 1990, restaurati accuratamente allo scopo, ospitano lo spazio "8 agosto 1956", un Museo dell'Industria e un "forum" per ospitare manifestazioni culturali ed esposizioni temporanee..

Francesco Saverio ALESSIO

Lavoro minorile in miniere e cave: un problema sommerso

Nel mondo sono circa un milione i bambini che attualmente lavorano in cave e miniere. Lo sostiene l'ILO (Organizzazione internazionale del Lavoro), Nonostante gli sforzi che vengono fatti in molti paesi per eliminare questa pratica, i bambini minatori sopravvivono ancora in varie parti del mondo; il lavoro minorile è diffuso soprattutto nelle miniere e nelle cave a cielo aperto di piccole dimensioni di continenti quali l'Asia, l'Africa e l'America Latina. Qui i bambini lavorano nell'estrazione e nella trasformazione di metalli e minerali, compresi oro, argento, ferro, stagno, smeraldi, carbone, cromo, marmo e pietra. Il lavoro in miniere e cave mette a rischio la salute, la sicurezza e il futuro dei bambini. Drammatico il quadro tracciato dall'ILO. Nelle cave e nelle miniere dove lavorano bambini, il suolo, l'acqua e l'aria possono essere contaminati da mercurio tossico o da altri metalli pesanti. Le miniere, mantenute in pessime condizioni rischiano continuamente di crollare. In determinati ambienti rischio delle esplosioni accidentali è costante. I bambini minatori sono sottoposti a sforzo fisico eccessivo, ciò causa loro stanchezza cronica, nonché danni alla schiena e ai muscoli. I bambini minatori lavorano molte ore senza le attrezzature e gli indumenti di protezione adeguati e perfino senza alcuna preparazione. Spesso sono esposti a livelli elevati di umidità, temperature estreme, o troppo caldo o troppo freddo, rumore eccessivo e vibrazioni intense provocate dalle macchine utilizzate nel processo estrattivo. Altri rischi comprendono un'esposizione prolungata a gas, fumi e polveri nocivi che provocano difficoltà respiratorie. I bambini minatori scavano ed estraggono minerali dalle miniere sotterranee; si tuffano nei fiumi e nei tunnel allagati; trasportano pietre e carbone sulle proprie spalle o con carriole nelle miniere di superficie. Spaccano pietre in pezzi più piccoli e, nel caso delle miniere d'oro, spesso frantumano la roccia e la mischiano al mercurio per estrarre l'oro. – afferma l'ILO - Nelle cave, i bambini scavano nella sabbia, nella roccia e nella terra, frantumano rocce più grandi per ottenere la ghiaia che viene utilizzata per la costruzione di strade e di edifici e trascinano pesanti materiali. I bambini spaccano massi sotto il sole per ottenere ghiaia. I bambini usano il tossico mercurio per estrarre oro dalla roccia con le nude mani" Per eliminare questa piaga, l'ILO sta realizzando una serie di progetti nell'ambito del suo Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (IPEC).